

LA QUARTA RASSEGNA PROVINCIALE DEI CORI ALPINI

Il teatro Comunale insufficiente a contenere tutti gli appassionati dei canti di montagna

A un certo punto si son dovute chiudere le porte - Lo spettacolo ha entusiasmato le mille persone presenti

Era mai accaduto che per uno spettacolo, un qualsiasi spettacolo, si fossero chiusi i battenti del Comunale, lasciando fuori una fetta, seppure scarsa, del grosso pubblico che l'altra sera faceva a gomitate per entrare?

Per rilevare fatti del genere ci voleva una manifestazione come quella promossa dall'Enal e che ogni anno si arricchisce di motivi di sempre più vivo interesse: la rassegna di cori alpini, giunta alla quarta edizione.

Se durante le varie stagioni di prosa e lirica capita che si inizi con un quarto d'ora o mezz'ora di ritardo, nella speranza che arrivi ancora gente, l'altra sera, la puntualità è stata rispettata, in considerazione anche del fatto che già alle 21 meno cinque, i posti seduti erano esauriti e cominciava a formarsi una lunga fila di persone in piedi a ridosso dei muri, mentre fuori, nell'atrio del teatro, non era ancora finita.

Il concorso di pubblico (quasi novecento paganti e, complessivamente, oltre un migliaio di persone) è stato dunque l'elemento principale e caratterizzante di questa «kermesse» del canto e ciò non può non indurre ad una prima considerazione sull'attaccamento della gente ai motivi di montagna, cioè ai «suoi» canti, alle «sue» tradizioni.

Da Codissago, Farra d'Alpago, Lamon, Agordo, Belluno, Cortina, Pieve, e Santo Stefano di Cadore, i complessi che hanno dato vita alla quarta rassegna provinciale: uno spettacolo eccellente, al quale ha fatto da sfondo un palcoscenico in perfetta intonazione con la scenografia di Giordano Bruno Rossa.

Presentati da Marino Perera, i complessi si sono alternati nei due tempi eseguendo ciascuno tre motivi: tre canzoni che rappresentano tutta una tradizione montanara e popolare, di pace e di guerra, che rivive non soltanto in queste occasioni, ma nell'animo stesso della gente dei giovani di ieri, non meno di molti dei giovani d'oggi che «sentono» la autenticità, la vera poetica, umana e spirituale di motivi che celebrano, in semplicità d'accenti, la montagna, la natura, il sacrificio, i sentimenti, l'allegria e il dolore, la gioia e la sofferenza.

Motivi densi di melanconia si sono alternati ad altri più vivaci e spensierati: un



Angelo Zoldan

Gianni D'Inca



In alto, i presidenti e i direttori dei cori, assieme al sindaco Zanchetta, al direttore della sede provinciale della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, Pupilli, e al direttore provinciale dell'Enal, Contiero; in basso le bambine del Piccolo coro di Codissago. (Foto Zanfron)

repertorio inimitabile, che ha destato vivissimo interesse nel pubblico presente. E va aggiunto, che lo spettacolo non è stato «pesante»; tre canzoni per ogni coro, con un intervallo era l'ideale per sortire un effetto positivo nel pubblico, non stancarlo e fargli apprezzare motivi e complessi.

Resta ora da dire, scendendo nei particolari, della «resa» dei cori. Un'osservazione di carattere generale, a mo' di premessa, riguarda il livello raggiunto, che è senz'altro soddisfacente.

I volenterosi elementi dell'Os di Farra d'Alpago, diretto dal maestro Peterle hanno «imbrocato», sulle tre can-

zoni presentate, soltanto «Se jo ves di maridami»; non è comunque il caso di scoraggiarsi; basterà ricordare, al proposito, quello che è capitato lo scorso anno al coro Monte Coppolo di Lamon. Non riuscì a ingranare una canzone. I «canterini» ricominciarono per due volte, ma non ci fu nulla da fare. Pazienza, si disse, hanno appena cominciato; il tempo par-

di progressi ne ha già compiuti, e diversi, unitamente al coro Comelico, che ha concluso la serata presentando il «canto-preghiera», «Signore delle cime». Il coro Agordo costituisce la novità fra i complessi alpini della provincia, in quanto composto da uomini e donne; più difficile amalgamare i due tipi di voce, ma di risultati anche questo complesso ne ha già ottenuti.

La nota simpatica l'hanno portata anche quest'anno le «canterine» del «Piccolo coro di Codissago» dirette dal maestro D'Inca, le quali, dopo l'esordio, si sono «lanciate», cantando in tv e presentandosi al proscenio del Comunale con insolita disinvoltura (e bravura). E' stato il complesso che ha aperto la rassegna e subito ha saputo creare un'atmosfera di simpatia e di interesse nel pubblico.

Un'ultima osservazione resta da fare sui vari arrangiamenti, armonizzazioni, eccetera. Sarebbe più opportuno attenersi strettamente ai testi; la fedeltà alla musica scritta, nella sua stesura originale, è importante soprattutto in questi canti di montagna o di guerra, perchè nell'«originale» che c'è tutto il sentimento, la «verità» di chi ha composto quei motivi, e li ha vissuti, in una trincea, all'assalto di una montagna o sulla via di ritorno dopo una spossante e sanguinosa battaglia, contando i morti e il numero di coloro che sono rimasti.

UN CONCORSO — Con decreto ministeriale del 14 giugno scorso, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del primo scorso, il ministero dell'Interno ha indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per la nomina a ufficiale maestro direttore della banda musicale del corpo delle guardie di Pubblica sicurezza. Vi possono partecipare coloro i quali siano in possesso del diploma di strumentazione per banda conseguito in un conservatorio statale od in altro analogo istituto legalmente riconosciuto. I termini per la presentazione delle domande alla Prefettura è il 31 prossimo. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi all'ufficio di gabinetto della Prefettura stessa.

A San Fermo

«Scioperano» anche gli alunni